

49th IBSS  
International Banking Summer School

## **Global Finance and Banking**

Concluding remarks by the Governor of the Bank of Italy  
Antonio Fazio

Sorrento, 14 June 1996

Venticinque anni or sono Guido Carli, in questa stessa sede, pose in rilievo le implicazioni e i possibili sviluppi, per le banche e per la politica monetaria, della crescente presenza sui mercati delle imprese multinazionali e di quella ancora mal compresa, per certi versi allora misteriosa, novità costituita dal mercato dell'eurodollaro. Erano fenomeni, all'epoca relativamente nuovi; rappresentavano l'inizio di ciò che ora chiamiamo l'era della finanza globale.

Ciò che Egli prevede è divenuto realtà, in conseguenza della mobilità internazionale dei capitali, della rimozione dei controlli sui cambi, della liberalizzazione dei servizi finanziari internazionali; non vi è più stretta coincidenza tra mercati, confini nazionali e giurisdizione delle autorità; gli agenti economici che effettuano le transazioni finanziarie, la valuta che essi usano, i mercati e gli intermediari a cui si rivolgono spesso non hanno più la stessa nazionalità.

Carli era ben consapevole delle difficoltà alle quali il sistema andava incontro; ne aveva anche previsto in qualche modo il disfacimento; si interrogava e si attivava per preservarne alcune delle caratteristiche fondamentali; sperava che fosse possibile la nascita di un nuovo sistema. Nell'agosto 1971, uno dei pilastri dell'ordine monetario internazionale, la convertibilità del dollaro in oro, veniva meno. Emergeva un sistema basato su monete a carattere puramente fiduciario.

### *La finanza globale*

A causa della riduzione dei costi di trasporto e per l'abbattimento di gran parte delle barriere doganali, il commercio mondiale nell'ultimo decennio è più che raddoppiato. Il grado di apertura internazionale è cresciuto ancora più rapidamente nel settore finanziario dell'economia; l'Italia è stata pienamente coinvolta in questo processo.

L'evoluzione della finanza internazionale ha generato un mercato che va ben oltre la mera somma di quelli nazionali: un mercato mondiale delle attività finanziarie.

Nel lungo periodo la finanza globale contribuisce alla prosperità del sistema economico, attraverso la più efficace allocazione delle risorse. Nel breve periodo può risultare accentuata la variabilità dei tassi di cambio e d'interesse; possono verificarsi forti disallineamenti dei loro livelli, come risultato di comportamenti imitativi che generano movimenti di fondi basati su aspettative e valutazioni uniformi.

Negli anni più recenti il maggiore spessore dei mercati finanziari e l'interazione con i movimenti di capitale hanno stimolato l'apertura dei sistemi nazionali.

Le attività e le passività dei non residenti, in rapporto al prodotto interno lordo, sono pari circa al 50 per cento in Italia, al 70 in Germania e al 90 in Francia. Nel Regno Unito tale valore è pari a 220: ciò non sorprende se si considera la lunga tradizione di Londra come centro finanziario in cui converge e da cui origina una parte considerevole dei flussi di capitale a livello mondiale.

I flussi internazionali di portafoglio nei maggiori paesi, che avevano raggiunto un valore massimo nel 1985 in connessione con il picco del dollaro, rallentavano in rapporto al prodotto interno fino all'inizio degli anni novanta. In seguito, hanno registrato un'accelerazione senza precedenti, particolarmente forte nei paesi europei. Tali fondi ammontano negli Stati Uniti e in Germania, rispettivamente, a circa il 5 e il 10 per cento del prodotto interno.

L'efficienza operativa nei mercati finanziari è stata accentuata dalla diffusione degli strumenti derivati. Il loro utilizzo ha registrato una decelerazione nel 1995; tale rallentamento si è prodotto tuttavia dopo molti anni di espansione ininterrotta a tassi di crescita assai elevati. La consistenza dei contratti derivati sui mercati ufficiali è aumentata di oltre quattro volte negli ultimi cinque anni; essa ha raggiunto 9.000 miliardi di dollari in termini di capitali sottostanti alle operazioni. I mercati non ufficiali sono ancora più ampi.

Lo sviluppo della finanza globale si è anche riflesso sulla crescita dei depositi transnazionali. Queste attività liquide, principalmente detenute da banche, hanno registrato nell'ultimo decennio una crescita sostenuta, con una accelerazione a partire dal 1993. Il loro ammontare è attualmente pari a circa 8.000 miliardi di dollari, una volta e mezzo il valore delle esportazioni mondiali, più del prodotto interno lordo degli Stati Uniti.

Per molti anni, la quasi totalità di questi depositi è stata denominata in dollari, riflettendo l'egemonia di questa moneta nel commercio e nella finanza internazionali. L'emergere del marco e dello yen come monete di riserva ha favorito l'accrescimento della quota dei depositi denominati in queste valute.

Molte sono le ragioni alla base dell'espansione dei depositi transnazionali detenuti dal settore non finanziario; tra queste, la necessità di ricorrervi per scopi transattivi. Anche l'elusione delle regolamentazioni nazionali è un fattore importante nella spiegazione di questo fenomeno, specialmente con riferimento alle norme fiscali, sia esplicite, come la tassazione degli interessi, sia implicite, come l'onere indotto dall'assoggettamento alle riserve obbligatorie.

### *L'attività bancaria*

A seguito delle innovazioni finanziarie e dei cambiamenti nella composizione della ricchezza, nuovi intermediari sono apparsi sul mercato e l'attività degli operatori tradizionali si è trasformata in misura considerevole.

Nei sette maggiori paesi industriali, in connessione con l'aumentato ricorso al finanziamento attraverso l'emissione di titoli, il credito concesso direttamente dal sistema bancario, che nel 1982 era pari al 29 per cento del totale dei fondi raccolti nell'economia, si è ridotto al 23 per cento nel 1994.

La globalizzazione dei mercati, l'aumento delle transazioni finanziarie internazionali, l'accresciuta complessità della finanza stanno modificando la

struttura dei bilanci bancari; in particolare per le grandi banche, l'attività al dettaglio si riduce in rapporto al totale e in relazione a ciò diminuisce anche la quota di reddito che ne deriva.

Sul mercato del risparmio, le banche devono affrontare un'accresciuta concorrenza degli Stati, le cui necessità finanziarie continuano ad aumentare, e di altre istituzioni, in particolare società di assicurazione, fondi comuni e fondi pensione. Questi intermediari attraggono una quota rilevante di risparmio, favoriti anche dalla crescente necessità dei cittadini di proteggere il tenore di vita nel futuro, in relazione alle difficoltà dei sistemi pubblici di sicurezza sociale.

Malgrado l'ampia disponibilità di nuove forme di attività finanziarie, i depositi bancari mantengono il loro ruolo essenziale nelle transazioni reali e finanziarie.

Gli scambi in definitiva sono regolati con moneta.

La fiducia in coloro che creano moneta è alla base della stabilità dell'intero sistema finanziario. Nei maggiori paesi industriali, mentre l'insieme delle attività finanziarie è cresciuto fino a sei volte il prodotto interno lordo, lo stock di moneta è rimasto stabile, intorno al 53 per cento dello stesso aggregato.

I prestiti bancari sono pari al 57 per cento del prodotto interno lordo nei principali paesi industriali. Il credito bancario svolge una funzione fondamentale nel finanziamento dei programmi di investimento; ogni progetto implica un'attenta valutazione del merito di credito. Le altre forme di finanziamento necessitano di questa valutazione e, in un certo senso, fanno a essa riferimento.

Nel nuovo contesto finanziario internazionale, i crediti divengono più rischiosi, in conseguenza del rischio attribuibile a debitori sovrani, del ridotto ruolo delle garanzie statali per i prestiti, delle ampie fluttuazioni dei cambi e dei corsi dei titoli.

Anche il rallentamento dell'attività economica nel corso dei primi anni novanta ha comportato un notevole incremento dei prestiti in sofferenza. La

sensibilità dei profitti bancari al ciclo economico è divenuta maggiore rispetto agli anni ottanta, decennio caratterizzato da una crescita relativamente lenta, ma stabile.

È fondamentale proteggere la qualità degli attivi bancari, per difendere il valore del risparmio depositato. Una quota eccessiva di prestiti in sofferenza può ridurre la capacità di erogare credito e, in seguito, impoverire le altre forme di finanziamento, rallentare l'accumulazione di capitale, danneggiare la crescita dell'economia.

Requisiti minimi di capitale per fronteggiare i rischi di credito furono definiti alla fine degli anni ottanta e sono applicati attualmente in tutti i principali paesi. Gli standard sui rischi di mercato sono stati recentemente stabiliti dal Comitato di Basilea; sono già operativi in alcuni paesi europei.

L'aumento della concorrenza preme sui profitti bancari ed espone le banche, più che in passato, agli effetti negativi delle oscillazioni cicliche dell'economia.

Nel confronto con la fine degli anni ottanta, in Italia il divario tra il rendimento unitario sui prestiti in lire e il costo unitario della raccolta si è progressivamente ridotto; è disceso al 5,8 per cento nel 1995 dal 7,1 nel 1989. Nello stesso periodo il margine di interesse in rapporto al totale dei fondi intermediati è diminuito dal 3,2 al 2,7 per cento. In Francia l'accresciuta concorrenza di nuovi intermediari ha comportato una caduta del reddito da interessi da circa il 2 per cento all'1,5 del totale dell'attivo; in Germania la riduzione è stata dall'1,8 all'1,6 per cento. Soltanto negli Stati Uniti la stabilità del margine di interesse è stata favorita dall'incremento della domanda di prestiti.

In un contesto di maggiore concorrenza e più elevato rischio, le banche, specialmente in Europa, debbono accrescere la qualità e ampliare la gamma dei prodotti e servizi offerti alla clientela, mirare a un migliore uso delle risorse finanziarie, accrescere gli sforzi per ridurre i costi e aumentare l'efficienza dei fattori produttivi.

Come risultato dell'ampliamento della gamma dei servizi offerti, la quota dei proventi diversi da quelli della gestione denaro è più elevata e in aumento in molti paesi: tra il 1992 e il 1994 è stata pari al 35 per cento negli Stati Uniti e al 43 per cento nel Regno Unito. In Italia questa quota è rimasta intorno al 25 per cento.

Le banche si affidano in misura crescente a nuove tecniche operative, al fine di ripartire e trasferire i rischi di credito e di mercato; lo fanno in particolare attraverso la trasformazione dei prestiti in titoli e l'uso dei derivati.

Prestiti tra loro omogenei vengono trasformati in titoli, in parte ceduti ad altri intermediari. Tali operazioni si sono sviluppate soprattutto negli Stati Uniti.

Per le banche l'uso dei derivati deve essere limitato a finalità di tipo assicurativo; l'uso a scopo puramente speculativo va evitato.

L'attività bancaria tradizionale può essere svolta con minore costo attraverso un più ampio ricorso alle nuove tecnologie. Un notevole progresso si è avuto nei sistemi di pagamento, anche a livello internazionale. La concorrenza tra banche ha consentito di trasferire ai clienti parte dei guadagni conseguiti attraverso la crescita del livello di efficienza.

Il settore bancario si trova in una fase di ristrutturazione di grande portata in tutti i maggiori paesi. In molti casi i costi del personale si sono ridotti negli anni novanta, per effetto della pressione derivante dalla diminuzione dei profitti.

Tra la fine degli anni ottanta e la prima metà di questo decennio, in relazione a una più diffusa applicazione di nuove tecnologie e a un più deciso orientamento verso l'attività all'ingrosso, l'incidenza dei costi diversi da quelli per il personale sul totale è salita al 57 per cento negli Stati Uniti e al 47 in Giappone. In Europa la stessa proporzione è intorno al 39 per cento, in Italia al 35.

La quota di spesa per il personale è elevata per le banche italiane. Ciò è, almeno in parte, connesso con la rilevanza e numerosità dei prestiti concessi a imprese medie e piccole, un'attività per sua natura differente da quella maggiormente orientata alla concessione di finanziamenti di più elevate dimensioni.

Negli anni novanta il costo del personale in rapporto al margine di intermediazione è diminuito in Italia solo leggermente, al 44 per cento, valore simile a quello registrato in Francia; è sceso al 39 per cento in Germania e in Giappone, al 36 nel Regno Unito, al 27 negli Stati Uniti.

La pressione che discende dalla concorrenza interna e internazionale si accrescerà ancora nel futuro. Gli sforzi per ridurre i costi e rimuovere le rigidità devono farsi più intensi.

Un sistema bancario inefficiente, non in grado di sostenere la concorrenza di altri sistemi, si riflette negativamente sulla fiducia nella moneta e sul suo ruolo nelle transazioni internazionali.

° ° °

*Signori,*

la crescente concorrenza a livello nazionale e sul mercato globale pone a tutti i sistemi bancari problemi di grande momento.

La possibilità per la vostra industria di crescere e svilupparsi, di contribuire alla prosperità dei sistemi economici nei quali operate, riposa sulla capacità di vincere le sfide relative al miglioramento dell'efficienza operativa, alla innovazione dei prodotti, alla conservazione di un livello di profittabilità elevato in un contesto in cui sono cresciuti i rischi e le incertezze.

La ristrutturazione in corso nell'industria bancaria deve procedere, con vigore, in ampiezza e profondità.

Il successo dell'impresa bancaria continua a fondarsi essenzialmente sulla vostra capacità di valutare i rischi, di mercato e specifici. Si fonda in definitiva su quella che è l'essenza dell'arte del banchiere: il giudizio sul merito di credito, la valutazione dei progetti di investimento.